Anno V. Udine – Venerdì 13 Maggio 1887 N. 113.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

GLI UFFICI DELLA FINANZA IN PROVINCIA

In armonia alla divisata riunione dei due uffici centrali per la Direzione generale delle imposte dirette e per il Demanio e le tasse sugli affari, il governo ha deciso, come assicura la *Riforma*, di fondere insieme nei centri minori, le Agenzie delle imposte dirette e le Ricevitorie del registro.

Sono due uffici dell'amministrazione finanziaria che hanno tra loro un intimo nesso e si *completano* a vicenda.

I medesimi riscontri, e le uguali investigazioni occorrono così per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, come per le tasse sugli affari.

Con inutile perdita di tempo e di lavoro, due amministrazioni diverse attendono ora a cure quasi identiche.

Dalla loro fusione il servizio sarà semplificato e reso spedito, in quei luoghi ove il numero dei contribuenti e la entità dei cespiti colpiti dalla imposta non richiedono il lavoro di separati uffici.

Tutte le indagini eseguite dal personale di ispezione serviranno pei diversi tributi; e l'agente della finanza, procedendo con criteri complessivi, ed essendo in grado di conoscere tutte le forze del contribuente, compirà più speditamente le sue operazioni e sarà più equo nei suoi apprezzamenti.

Ciò che ora manca nell'applicazione degli uffici, è appunto la possibilità nell'agente delle tasse di valutare giustamente la capacità contributiva.

Può avvenire da questa deficenza di criteri chiari e completi che il contribuente malizioso si sottragga al pagamento di quanto *dovrebbe* all'*erario*; ma è anche frequentissimo il caso che si carichi troppo la mano.

E giacchè non è possibile per ora di parlare di sgravi nelle imposte più dure, almeno converrà fare tutto il possibile perchè la loro distribuzione sia fatta con minore asprezza, — e con eguale misura.

Pei contribuenti italiani, più che il carico della *imposta*, fu *sempre una penosa via crucis* il metodo di accertamento.

Lontani dagli uffici delle agenzie, difficilmente avevano modo di far valere le loro buone ragioni, ogni qual volta si vedevano trattati con eccessiva durezza.

Ora, istituendosi oltre 300 agenzie in tutto il Regno, sarà più agevole il contatto; e i contribuenti presi di mira con una predilezione che non può far piacere a nessuno, correranno all'ufficio, e si faranno ascoltare se avranno giusti reclami da sporgere.

L'ideale del contribuente sarebbe sicuramente ben diverso; e non vorrebbe che vi fosse l'agente delle tasse, nè vicino nè lontano.

Ma finchè delle imposte non si potrà fare a meno, e sino a quando non si sia scoperto un governo che faccia il miracolo di sostenere le spese senza le entrate; assai meglio sarà che i funzionari incaricati di tastare il polso ai contribuenti siano a questi molto vicini.

Dalla riunione degli uffici, che hanno lo stesso scopo di procurare i proventi dell'erario pubblico, si avrà una distribuzione migliore del compito loro.

Avviene ordinariamente che in taluni periodi dell'anno sia troppo scarso il lavoro presso le Agenzie delle imposte dirette, e che invece si accumuli e abbondi in altri mesi.

Lo stesso accade negli uffici del registro.

Ma quando i due uffici, appartenenti ad una stessa amministrazione, si trovino accanto, potranno reciprocamente aiutarsi, e rivolgere le forze dove il bisogno sia più sentito.

E le Intendenze, che *sono ora sopraccariche* di lavoro, con tante attribuzioni disparate, avranno un sollievo; poichè non vi sarà tanto numero di uffici da sorvegliare e da ricondurre sulla buona via, quando se ne allontanino.

Oltre a ciò, il pagamento ai creditori dello Stato per conto della Tesoreria nei comuni lontani dal capoluogo di provincia, si potranno fare con più speditezza; e questa non è cosa che dispiacerà certamente a quanti aspettano che lo Stato li paghi.

Molti incarichi, che l'amministrazione centrale delle Gabelle non ha ora a chi affidare in provincia, con sicurezza di vederli bene eseguiti, verranno fedelmente adempiuti dalla Ricevitoria del Registro e dall'Agenzia delle imposte insieme riunite.

In fine, col nuovo ordinamento, i ricevitori non saranno più costretti a valersi dell'opera di commessi che spesso mancano delle cognizioni necessarie; sarà esteso il controllo, e la gestione del pubblico denaro sarà meglio garantita.

Avranno subito l'ufficio del registro e demanio nella *Provincia di Udine*: Ampezzo, Latisana, Moggio, Sacile, Tarcento.

L'Italia e la «National Zeitung»

Ecco quel che a proposito del nostro paese scrive la *National Zeitung* che è l'organo ufficioso della Cancelleria Germanica:

« Il rinnovarsi della politica attività, la *forza*, la *vittoria delle aspirazioni* nazionali e unitarie, ridiede all'Italia come primo dono la coscienza della sua missione di civiltà. Vivo come nei giorni del rinascimento hanno gli italiani il sentimento che la loro civiltà è stata la luce del mondo, che il loro paese, coi suoi classici ricordi, i suoi pittori, scultori, architetti, poeti è stato per opera loro la pietra fondamentale del mondo moderno. Destati dopo tre secoli d'inganni e di servitù spagnuola, francese e austriaca, tornarono con grande felicità alla politica reale, e realizzarono, senza invidia, la loro unità col concorso di grandi potenze.

Si può dire che tutto il mondo ha salutato *l'Italia* ad ogni passo che essa faceva verso il suo scopo, che nessuna gelosia, nessun desiderio di vendetta può turbare la sua pace.

L'Italia non ha nessun nemico irreconciliabile in tutto il mondo fuorchè il papa. Non vi è nessun uomo che possa ammettere un tentativo di ristabilire il potere temporale.

Neanche in Vaticano vi ha una persona che possa pensare alla effettuabilità di una tale intrapresa.

Non minacciata da nemici, non lacerata da partiti, l'Italia va di pari passo con le grandi potenze, e gode all'interno d'una pace idillica.

All'interno non ha nihilisti, non ha *in Parlamento* un centro clericale, le tendenze sociali e democratiche sono ancora poco diffuse nella popolazione.

L'Italia, prudente e previdente, evitò la politica delle avventure. *Meritò piuttosto* il rimprovero di una certa irresolutezza, che quello di avere posto in pericolo la sua pace. Fu spinta a Massaua dal timore di arrivare troppo tardi a prendere parte all'opera della colonizzazione europea in Africa, di essere esclusa da un eventuale riparto, dall'interesse che i viaggiatori italiani hanno preso ai viaggi di scoperta; non vi fu spinta da alcuna determinata vista politica.

L'impresa d'Africa, del resto, è troppo *piccola cosa* per dar serio pensiero alle forze dell'Italia.

Il popolo italiano, con un giusto istinto delle sue attitudini e dei suoi mezzi, riconobbe *che il suo ufficio* in Europa non può essere quello di servire a pensieri di orgoglio e di guerriere avventure, ma bensì quello di precedere gli altri popoli, secondo le proprie tradizioni, nella cura degli interessi della civiltà. »

Il 6 Giugno a Caprera

Il Comitato nazionale romano per la commemorazione del V. anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi ha pubblicato il seguente:

Ai Reduci dalle patrie battaglie, alle Logge Massoniche, alle Società operaie ed a tutti i sodalizi liberali d'Italia.

Il 2 giugno 1882 moriva a Caprera Giuseppe Garibaldi.

A Milano ed a Roma si sono costituiti due Comitati perfettamente concordi così nel lavoro di organizzazione come nel determinato fine di ottenere cioè che, per il V. anniversario di una tanto memorabile data, concorrano a Caprera non soltanto i Reduci, ma quanti hanno un culto per la patria ed affetto per chi la rese libera.

Vi ha forse ora qui il bisogno di riandare a rammentare agli Italiani ciò che di prodigioso e di quasi soprannaturale iniziò e compì l'Eroe dei due mondi, il Cavaliere dell'umanità?

Rivendicare la patria fu suo costante anelito: pugnare contro la tirannide *dovunque e comunque mascherata*, fu mèta di ogni suo pensiero, vita della sua vita, e dal Salto al Gianicolo, da Varese a Marsala, dal Volturno a Bezzecca, da Mentana a Digione, infine per ogni dove roteò la sua spada redentrice, la tirannide venne abbattuta e la libertà trionfò.

Italiani!

Onde mantenerci il prezioso retaggio — patria e libertà — occorre scuotere il malaugurato torpore, che pare abbia omai attutito ogni buon sentimento, e disperso ogni ricordo di quelle sante audacie mercè cui l'Italia ridivenne nazione.

Un alito di reazione minaccia di soffocare gl'ideali del nostro risorgimento, minaccia l'avvenire della patria.

Nella vita dei popoli, alle lotte per *la indipendenza e per la libertà*, succedono talvolta periodi di sosta, che spesso diventano di accasciamento e di oblio; ma guai se quei periodi si prolungano di soverchio; i popoli piombando nell'inerzia perdono dignità e coscienza e il nome loro cade nell'onta e nel disprezzo.

E sepolcro imbiancato, e terra de' morti, ed espressione geografica fu chiamata per tre secoli l'Italia nostra, divenuta ludibrio di tirannelli e di preti.

Oggi il secolare nemico della nostra unità, il più chiuso e dissimulatore avversario di ogni umano progresso, smesse per il momento le avide brame, le temerarie pretese, e i mansueti olocausti *per mano del carnefice, va circuendo* il popolo nostro d'ogni sorta d'insidie e blandizie per ricacciare poi, ad opera compiuta, patria e libertà in ceppi.

All'erta Italiani e Voi in principal modo compagni di lotta.

Risvegliamoci prima che le insidie sian tese più fitte: risvegliamoci *in nome* dei nostri padri e dei nostri fratelli, che, per cinquant'anni bagnarono di sangue le zolle della patria ed i patiboli innalzati dal più naturale, più costante ed inflessibile oppositore dell'*unità italiana*!

A Caprera, l'isola maga del valore e della rettitudine italiana, noi vi diamo convegno per il 6 giugno 1887.

Là tra le rupi di granito e in mezzo al mare, da quell'urna fatidica sentiremo infonderci negli animi nostri nuova lena per affrontare i perigli e per ritentare al momento supremo le giovanili battaglie, prima che rinunciare o cedere un solo de' nostri diritti, una *sola delle nostre libertà*, un *solo* palmo di terra italiana.

In tal guisa soltanto potremo, dinanzi al mondo civile, commemorare degnamente e *italianamente* il quinto anniversario *della morte di Giuseppe Garibaldi*.

In Italia

Le grandi solennità di Firenze.

La facciata di S. Maria del Fiore scoperta.

Firenze 12. Alle ore 10 la piazza del Duomo era addobbata di fiori, d'arazzi e di tappeti incantevoli.

Il corpo diplomatico, le deputazioni del Parlamento e molti sindaci d'Italia erano già presenti; all'arrivo i sovrani accompagnati dai corazzieri furono accolti da frenetici applausi.

Il Re aveva a sinistra l'architetto Del Moro, la Regina, il sindaco Torrigiani e il principino: sul palco reale contornavano i sovrani una folla di senatori, deputati e generali.

Alle ore 10.15 la Regina premette il bottone elettrico e cominciò a calare l'immensa tela ricoprente la facciata: momento solenne.

Quindi apresi la porta maggiore del Duomo, ne esce l'arcivescovo accompagnato da folla di monsignori, prelati e preti; comincia la funzione religiosa.

La benedizione della facciata fu mandata dal pontefice col mezzo del cardinale Bertolini.

Il momento fu grandioso, indicibile, al suono delle campane di tutta la città, e le bande che *intuonarono* la marcia reale.

Si dà la fuga a migliaia di colombi annunzianti a tutta l'Italia l'avvenimento.

Terminata la cerimonia i sovrani sono tornati a palazzo Pitti in mezzo a folla enorme plaudente.

***

Il Tedeum in Duomo.

I Sovrani ed il principe di Napoli accompagnati da Zanardelli, dalle case civile e militare assisterono al *Tedeum* nel Duomo.

APPENDICE

UNA VITTIMA DELL'AMORE

(Continuazione e fine).

Il Cicognara, che già conosceva di fama il Robert e ogni sera ospitava in casa sua il fior fiore degli artisti e dei letterati veneziani, lo accolse con la cortesia che lo distingueva, lo presentò *a tutti e lo fece ricevere fra* i soci onorari della I. R. Accademia di Belle Arti, di cui per tanti anni avea tenuta la presidenza. In breve il Robert diventò l'idolo della società, e artisti e viaggiatori visitavano giornalmente il suo elegante studio in Palazzo Pisani. Il pittore Lipparini in una lettera al Cicognara, del settembre 1833, scriveva: «Il Robert, che sempre mi domanda sue nuove, mi regalò la stampa tratta dal suo quadro dei *Mietitori romani*, la quale è di una bellezza straordinaria come incisione, e fa conoscere di egual bellezza il quadro. Io trovo in questa composizione una verità tale unita a quella filosofia e purità di stile che tanto è *difficile a combinare in questo* genere, che sempre più mi confermo *potervi essere anche in questo genere* il suo Raffaello ».

Più tardi il Cicognara dicea mirabilia di questo celebre artista al coltissimo conte Turpin de Crissé, il quale rispondeva: « Ce que vous me dites de juste et de bien pensé sur le caractère de son talent, l'élévation de style, la correction du dessein, la beauté grave et austère, ne peuvent s'obtenir qu'à force de méditation et de temps ». Che cosa mancava al Robert per essere felice? L'amore, la vita dell'anima, la sola cosa da cui dipendono tutte le altre del mondo. Ma perchè innamorarsi freneticamente di una donna collocata dal destino sì in alto che il solo pensiero di *farla sua sarebbe stato follia*? Egli *medesimo* lo ignorava, ed ai rimproveri degli amici rispondeva: *amo*, parola sì dolce che pare assurdo possa talora suonare terribile come una sentenza di morte. Le lettere che da Venezia mandava al suo amico Marcotte recano impressa la disperazione. S'avvicinava la crisi; le forze di resistere al male gli vennero meno, e il fatale momento giunse che l'amore, come la gloria, non ebbero più per lui nè illusioni, nè fascini. Allora si decise la sua sorte. Af*frettò il compimento dei «pescatori dell'Adriatico»*, e nel giorno anniversario della morte di suo fratello Alfredo, ucciso diciannove anni prima per una passione infelice, si chiuse nel suo studio e si tagliò la gola.

Alla folla che ingombrava il cortile del *palazzo* Pisani, il fosco dramma era ignoto. Un buon cittadino accorse colà per informarsi. Giravano sommesse voci di sbilanci finanziari; altre di famigliari dissensi, avendo il Robert abbandonato, si diceva, la propria religione per abbracciare il cattolicismo; taluno perfino affermava doversi attribuire la causa dell'orribile suicidio al dolore provato dall'artista per non aver messa in bocca, nel suo ultimo quadro, ai pescatori chioggiotti, la storica pipa. Fatto è che il *buon cittadino se ne tornò* a casa curioso come prima, e per di più con l'emicrania, tanta ne aveva sentite.

La verità non si riseppe intera che quando fu pubblicato un pietoso brano di lettera scritta dal signor Aurelio, fratello del morto, ad un dolce amico lontano. « L'ultima lettera — diceva — che Leopoldo ricevette da Firenze (dalla donna amata) giunse l'otto; gli si annunziava il progetto di recarsi a Roma e si plaudiva al successo del suo ultimo quadro. La lettera fu bruciata qualche giorno prima, come fece di tutte le altre. Si vede che la sua determinazione era fissa, irrevocabile. Ei non mi parlava più del suo amore, anzi mi assicurava di essere guarito e di non pensare affatto a quella donna: ma si vedeva che soffriva, e per distrarlo gli proposi un viaggio in Svizzera o a Parigi. — Troverai presto un'occasione di ammogliarti — gli dissi. — È troppo tardi, — rispose; — avrei dovuto farlo prima... Il giorno stesso della sua morte entrò per tempo nella mia stanza e mi chiese consiglio se dovesse, o no, partire... Gli risposi che mi rimettevo in lui. — Ebbene parto, — mi replicò... Un po' più tardi seppi che era uscito per andare allo studio. Siccome avevamo l'abitudine di andare insieme, ne fui un poco inquieto, e senza sapere il perchè mi posi sulle sue tracce. Giunto al palazzo Pisani, domando di lui. Salgo le scale e trovo la porta dello studio chiusa. Un'idea mi balena, un dubbio fatale mi opprime la mente e il cuore. Picchio, ripicchio, lo chiamo a voce alta; nessuno risponde. Mi slancio furibondo sulla porta, che cede al mio urto... Gran Dio! Che fulmine! Il povero Leopoldo, steso a terra, nuotava nel sangue!... Inorridito, cado genuflesso a lato di lui. Chiamo al soccorso... Poco lungi stava il fatale strumento con cui si era tolta la vita... Dinanzi a quel sanguinoso cadavere la ricordanza di mio fratello Alfredo, morto in egual modo parecchi anni prima, in quel medesimo giorno, si presentò alla mia mente, e sentii di aver bisogno di tutte le mie forze per conservare la vita a profitto delle mie care sorelle... Pregai Dio, ma le idee erano oscure e travolte... »

L'indomani una modesta comitiva di amici accompagnava senza alcuna pompa una bara al cimitero dei protestanti, dove una fossa era pronta a riceverla. Prima che la terra la ricoprisse, qualche discorso fu pronunziato, una parola fu rivolta a quel morto che nulla poteva intendere, nulla rispondere. Oh vanità degli uomini che perfino ti caccì nel Camposanto, perchè profanare i solenni momenti del dolore, i quali non chiedono altro conforto che il silenzio e le *lagrime*?

Un solo degli astanti ritornò dalla funebre cerimonia con gli occhi bagnati, la tempesta nell'animo e il desiderio vivo di riposare presto nella medesima tomba. Era il fratello del suicida, che aveva voluto accompagnarlo all'ultima dimora.

Vittorio Malamani.

Vi assistevano le rappresentanze del parlamento, del *corpo diplomatico*, di tutte le autorità, e gran numero di invitati.

Il tempio era riccamente illuminato con oltre 280 fra lumiere viticci, e circa 10,000 candele.

La famiglia reale fu ricevuta alla porta del capitolo del Duomo. Ufficiò l'arcivescovo indossante i paramenti sacri antichi di grandissimo valore storico.

I Sovrani furono vivamente acclamati nella andata e nel ritorno.

***

Le regate.

I sovrani hanno assistito alle regate sull'Arno sotto un elegantissimo padiglione.

I lungarni erano pavesati, imbandierati, affollatissimi.

Il colpo d'occhio è stupendo. Le regate, dirette dal conte Giovangelo Bastogi sono brillantissime.

***

L'illuminazione della città.

La città è illuminata splendidamente. L'effetto è fantastico, indescrivibile. Folla enorme percorre le vie. La circolazione è impossibile.

***

L'«Otello» al Teatro Salvini.

Al Teatro Salvini iersera *l'Otello* di Sakespeare ottenne splendido successo. Teatro affollato; Salvini grande, Cesare Rossi stupendo, bene Alemanno Morelli, perfette la Marini e l'Aliprandi. Erano attesi i Sovrani ma non vi intervennero; l'incasso a beneficio del monumento a Foscolo di L. 9000.

I proventi dell'Erario negli ultimi dieci mesi.

I proventi dell'Erario per gli ultimi dieci mesi decorsi furono di un miliardo e quindici milioni.

Vi è un aumento di 18 milioni e mezzo sugli introiti dell'egual periodo antecedente.

L'aumento portato dai soli proventi doganali è di 10 milioni.

Il servizio carcerario.

Il nuovo organico per il personale amministrativo delle carceri stabilisce, i seguenti posti:

Sei ispettori di circolo; 102 posti di direttore; 40 di vice-direttore; 100 di contabile; 80 di segretario; 22 di allievo segretario e 60 di ufficiali d'ordine.

Tutta la spesa per questi funzionari ammonterà ad 1 milione e 41 mila lire all'anno.

Morto per Rossini.

È morto a Firenze il notaro Moralli che rogò l'atto di consegna delle ceneri di Rossini.

Il calore eccessivo della camera ardente gli produsse una polmonite.

Il Congresso d'Igiene a Firenze

«Martedì ebbero termine i lavori del Congresso d'Igiene, dopo aver discusso in sei sedute il Codice sanitario, dopo comunicazioni del senatore Pacchiotti sui vari sistemi di fognatura e dopo una lunga visita al bellissimo laboratorio d'igiene del professore *Roster*. Per sede del prossimo Congresso, che si terrà nell'anno 1888, venne scelta la città di Brescia.»

Le solite disgrazie di Roma.

Mercoledì vi sono state tre disgrazie a Roma di cui sono vittime tre muratori, in opposti punti della città.

In piazza Vittorio Emanuele, Fortunato Antoniacci, di 50 anni, precipitato dal ponte di lavoro, riportò rottura di un braccio.

Più grave la sciagura toccò al muratore Giovanni Martelli, il quale — lavorando in un palazzo fuori Porta Pia — precipitò dalla scala, e oltre a rompersi un braccio, riportò delle gravi contusioni alla schiena.

Gravissima è, poi, la disgrazia del giovine muratore Giuseppe Gasparini, il quale lavorava ad una casa fuori Porta Salaria. Perduto l'equilibrio, precipitò dal ponte del lavoro e si spaccò la testa.

Il suo stato è alquanto disperato.

In causa di un cerino acceso.

Mercoledì stesso alla moglie del consigliere provinciale De Benedetti toccò una gran sciagura.

La disgraziata signora era uscita da una chiesa e traversava la via Pastini, quando passò inavvertitamente su d'un cerino acceso, gettato sulla via da un fumatore.

Le vesti della signora De Benedetti andarono in fiamme: le grida di lei furono disperate.

Alcuni passanti la soccorsero, lacerandole i vestiti e soffocando a grande stento il fuoco.

Ella riportò non poche scottature.

Lo stato di lei è grave.

All'Estero

Le manovre austriache.

Nella valle della *Maros* si fanno grandi preparativi per le manovre militari austriache che quest'anno avranno una importanza eccezionale.

Arresto di maestri di scuola in Gallizia.

A Nadvorona avrà luogo un processo contro maestri di scuola ruteni, arrestati per viva propaganda russa.

Scioglimento di una associazione a Vienna.

Venne sciolta l'associazione fra i russi studenti all'università di Vienna.

Un canale germanico.

Il 6 giugno alla presenza dell'imperatore Guglielmo avrà luogo l'inaugurazione dei lavori del canale che farà comunicare il mar Baltico col mare del Nord.

In Provincia

Pontebba *11 maggio.*

Nello spazio di tempo di otto anni circa, dacchè questa linea ferroviaria congiunge in brevi ore Roma a Vienna, la stazione di Pontebba ebbe a subire ben quattro traslochi dei suoi capi, e, tra i quali oggi devesi annoverare con sommo dispiacere dell'intero paese e di tutto il personale ferroviario, anche quello dell'esimia persona del sig. Rongaudio cav. Giuseppe, il quale per il giorno 18 corr. deve trovarsi in Chioggia, luogo questo di sua nuova destinazione.

Il cav. Rongaudio è già da circa due anni che nella sua qualità di capo, comanda il servizio in questa stazione, e se è qui amato e stimato dal paese come dai suoi dipendenti, lo è perchè seppe mantenersi sempre modesto e dignitoso con tutti, ed imparziale co' suoi dipendenti.

Il banchetto d'addio che gl'impiegati intendono offrirgli il giorno 16 corr. al Restaurant della stazione, quale attestato d'affetto verso il loro superiore che sta per abbandonare questa stazione di Confine, torna a conferma di ciò. Come uomo poi, conoscitore profondo del proprio mandato, nel quale diede luminose prove coll'aver saputo usare ne' suoi atti di quella prudenza che mai coglie in fallo, e mai fa mancare al proprio dovere nel disimpegno delle proprie funzioni, mantenendo in tal guisa anche i buoni rapporti internazionali tra gl'impiegati delle due finitime stazioni, s'ebbe ben meritata quella grande estimazione che esso gode presso i suoi superiori, i quali oggi lo destinarono qual capo stazione a Chioggia, incaricandolo anche dell'impianto di quell'importante stazione che sta per divenire.

Ora sappiamo che a sostituirlo venne destinato il signor Bonajuti Francesco Capo stazione di Pordenone, il quale ha saputo colà farsi amare e stimare da tutti, e per cui fu fatto segno alle migliori simpatie e nel medesimo tempo del dispiacere di perderlo, da parte di quella popolazione, la quale a testimonianza di ciò gli fece dei bellissimi doni, e perciò Pontebba nell'atto che attesta il suo vivo dispiacere di perdere la persona degnissima del cav. Rongaudio, attende il giorno 14 corr. con ottima impressione il signor Bonajuti qual suo novello ospite.

A questo esimio funzionario che lascia a Pontebba cara memoria di sè, noi uniamo il nostro saluto a quello dei suoi impiegati che lascia.

X.

Pontebba, *12 maggio.*

Pei danneggiati della Liguria.

Il sindaco di Genova ha diretto al sig. Luigi Miossi presidente del Comitato di soccorso a Pontebba, la seguente:

La generosa offerta di Lire 654.62 a favore dei danneggiati del terremoto in Liguria, e il modo tanto gentile col quale la S. V. Ill.ma mi ha spedito la detta offerta ispirano i *più vivi sentimenti* di gratitudine, ed io me ne rendo interprete a nome di Genova e della Liguria.

Piacciale Ill.mo signore di esprimere questi sentimenti ai benemeriti oblatori e dir loro che nella operosa Liguria non verrà mai meno l'affetto e la coscienza della fraterna solidarietà verso le forti e patriottiche popolazioni che siedono custodi ai confini Orientali della patria comune.

Colla più distinta osservanza

Il Sindaco

Podestà.

In Città

Circolo Artistico. Oltre una trentina di soci fecero atto di presenza all'Assemblea generale di ier sera.

Il resoconto a 31 agosto 1886 fu approvato ad unanimità senza discussione; esso si chiude con un'eccedenza attiva di lire 8200 circa.

A nome della Rappresentanza il direttore sig. Giuseppe Masòn lesse una ben elaborata relazione sulla vita morale e materiale del Sodalizio durante l'ultimo triennio. Sono lieti che l'Assemblea abbia deliberato di voler resa pubblica colla stampa tale relazione, che fatta con tanta verità e coscienza, è degno lavoro dell'egregio signor Masòn.

Circa le future sorti dell'istituzione, dopo lunga discussione, nella quale da molti dei presenti fu sostenuta la convenienza di raddoppiare la contribuzione mensile delle lire una alle due, si votò ad unanimità un ordine del giorno in questo senso, ritenuto che la Presidenza debba mandare una circolare ai soci ed a tutti i cittadini che stimasse conveniente di annoverare come soci, affinchè se accettano tale modificazione dello Statuto appongano sotto di essa la loro firma di adesione.

L'Assemblea poi verrà riconvocata entro 15 giorni per prender atto delle adesioni che fossero pervenute su tale proposta di aumento del contributo e quindi deliberare definitivamente sulle sorti future del Circolo.

Di tutte le pratiche suddette venne interessata la Presidenza cessante, essendo stata rimandata la nomina delle cariche volute dallo Statuto, alla nuova Assemblea da tenersi verso la fine del corrente mese.

Pei commercianti. Crediamo utile d'accennare ad una importante questione di diritto decisa testè dalla Suprema Corte di Torino.

Diciamo che la è importante, sia perchè è stata la prima volta che l'autorità giudiziaria veniva dichiarata a decidere sulla stessa, sia pei suoi effetti pratici.

Si trattava di vedere se la moderna disposizione di legge, per la quale il possesso vale titolo, fosse applicabile anche a coloro che non possedono la cosa come proprietari, ma che l'anno ricevuta a titolo di pegno.

Il tribunale civile di Genova ritenne la inapplicabilità della disposizione, restringendola al solo possesso del proprietario e compratore della cosa.

Ma la Cassazione annullava tale sentenza, giudicando che anche il creditore ha il possesso giuridico delle cose ricevute in pegno, e che quindi anch'egli quando sia in buona fede, può invocare il suo possesso, contro colui che, pretendendosi proprietario della cosa stessa data da un terzo in pegno, intende rivendicarla.

Diritti doganali e di dazio consumo sui pacchi postali. In seguito a concerti presi con la direzione generale delle Gabelle è stato disposto quanto segue circa la riscossione dei diritti doganali e di dazio consumo dei pacchi postali.

I destinatari dei pacchi provenienti dall'estero contenenti merci soggette a dazio di entrata, dovranno esigere che, all'atto della consegna dei pacchi, sia loro consegnata la bolletta doganale originale, sulla quale devono essere indicati i diritti gravanti i pacchi stessi.

Qualora tale bolletta fosse andata smarrita o disguidata, l'ufficio di destinazione dovrà rilasciare al destinatario una dichiarazione scritta, dalla quale risulti quali siano i diritti doganali che gravano il pacco.

Tale dichiarazione sarà poi ritirata per cura dell'ufficio quando sarà rimessa al destinatario la bolletta doganale originale, od il duplicato delle medesima.

È fatta eccezione pei pacchi originali dall'estero che contengono merce esente da diritti di dazio l'entrata, pei quali non sarà rimessa la bolletta doganale, venendo la relativa tassa di bollo in cent. 10 segnata semplicemente sull'avviso (mod. n. 26).

Pei pacchi che contengono merce soggetta a dazio consumo, tanto originali dall'estero che dall'interno, i destinatari dovranno esigere che venga loro consegnata la relativa bolletta daziaria originale.

In caso di sovratassa applicata ad un pacco per constatata contravvenzione alla legge doganale od a quella daziaria, il destinatario dovrà richiedere altresì la bolletta, su cui furono segnati i diritti corrispondenti a tale sovratassa.

Queste disposizioni avranno il loro primo effetto dal 16 maggio p. v. giorno dal quale i destinatari dei pacchi non dovranno più soddisfare diritti doganali e di dazio consumo senza che sia loro consegnata la relativa bolletta.

Il baritono Pantaleoni. Giorni fa, riportammo il giudizio dato dai giornali di Firenze sul nostro esimio artista concittadino Adriano Pantaleoni che con tanto successo canta nella *Aida* a quel teatro Pagliano.

Nell'*Opinione Nazionale* di mercordì troviamo poi queste parole che ci piace riportare:

«Ormai è all'ordine del giorno l'intonazione di lodi all'indirizzo della mirabile esecuzione dell'*Aida* a questo teatro. Ogni sera cresce l'entusiasmo, e le chiamate agli artisti vanno moltiplicandosi, precisamente come la storia dei sette pani e dei sette pesci. Una lapide marmorea dovrebbe ricordare i nomi indimenticabili delle signore Damerini e Falconis, e dei signori Giannini e Pantaleoni».

Museo artistico. In Giardino grande è aperto al pubblico, ogni giorno, dalle ore 8 alle 10 pom. il grande Museo artistico.

Prezzo d'ingresso cent. 30; sott'Ufficiali e ragazzi cent. 15.

NB. Nei giorni festivi il Museo è aperto dalle ore 10 ant. alle 10 pom.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12-13 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	748.2	746.4	747.7	—.—
Umid. relat.	54	61	82	—
Stato d. cielo	misto	coperto	pioggia	
Acqua cad.	.—	.—	10.4	.—
Vento { direzione	SE	E	E	.—
Vento { vel kilom.	6	9	3	0
Term. centig.	15.5	14.9	10.9	.—

Temperatura { massima 20.4 / minima 10 4

Temperatura minima all'aperto 8.6

Minima esterna nella notte 12-13: —.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.40 p. del 14 maggio 1887)

In Europa pressione sempre elevata ad occidente, bassa a nord-est: Valenzia 772, Zurigo 763, Pietroburgo 749. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso sull'Italia superiore, pioggie leggere e temporali sul versante Adriatico, temperatura poco cambiata. Stamane cielo sereno a sud, nuvoloso o coperto al nord e al centro; venti qua e là freschi meridionali sull'Italia inferiore, deboli e varii altrove. Barometro leggermente depresso 760 mm, intorno a Toscana 762, Palermo, Napoli, Lecce 764 Siracusa: mare generalmente mosso.

Tempo probabile.

Venti freschi meridionali sull'Italia inferiore, varii altrove, qualche pioggia e temporali sull'Italia superiore.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Gli arresti di jeri. Ieri nelle ore pomeridiane, veniva arrestata certa Taddio Amelia di anni 37, per furto qualificato, e per illecita questua fu pure tratto agli arresti certo Vosla Francesco d'anni 27.

Ringraziamento. La famiglia dell'or ora defunto **Galliussi Claudio** ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare l'accompagnamento della salma del defunto all'ultima dimora.

Atto di ringraziamento. Le famiglie Venier, commosse, sentono il dovere di porgere il più cordiale atto di grazie a tutti i pietosi che presero viva parte al loro dolore intervenendo ai funerali dell'amatissimo congiunto **Cristoforo.**

Pirano, 12 maggio 1887.

Grande deposito vini. Ved avviso in terza pagina.

Nota allegra

Giorni or sono si leggeva nei giornali il seguente avviso:

«Guarigione immediata dei nasi rossi. Indirizzarsi ad M. X. ferma in posta... inviando due franchi.»

Un brav'uomo che possiede un naso color ciliegia invia *immediatamente* i due franchi e il suo indirizzo. Due giorni dopo riceve puntualmente in cartolina postale la risposta.

«Continuate a bere sino a quando il vostro naso sarà divenuto violetto».

***

Un signore, dopo aver pranzato in un *restaurant* di secondo ordine, domanda il conto.

— Ventisei lire, risponde il padrone.

Egli paga e dice:

— Eccole.... Ed ora un abbraccio.

— Perchè?

— Perchè vi vedo per l'ultima volta.

Varietà

Coraggio di un domatore. Nel Prater a Vienna v'è il serraglio di belve feroci di Ehlbeck in cui sono assai ammirati seralmente gli esercizi del domatore Massimiliano Bettitini.

Sere sono egli aveva già terminato i suoi esercizi nella gabbia dei leoni, quando ordinò si lasciasse entrare nella *stessa* gran gabbia una tigre reale.

Per uno sbaglio degli inservienti in luogo di far entrare la tigre domata dal Bettitini vi si fece entrare un'altra ancora più grande e feroce e del tutto indomita.

La belva appena entrata si gittò con un salto terribile sul domatore; ma questi l'atterrò di piè fermo assestandole con mirabile precisione un forte colpo di bastone ferrato al muso gridando: «Questa non è la mia tigre! Fatela rientrare!»

Accorsi gli inservienti con forche e stanghe di ferro si riuscì a ricacciare la belva nella sua gabbia.

Il pubblico che aveva assistito con terrore a questa terribile scena ricolmò di applausi l'intrepido domatore per la sua straordinaria presenza di spirito.

Un'avventura di Tamberlik. Le onoranze rese in Firenze alla salma di Gioacchino Rossini fanno ricordare alla *Nazione* il seguente aneddoto della vita avventurosa del celebre tenore Tamberlik, il quale fu tra gli amici più intimi dell'immortale maestro e che si è recato in Firenze onde assistere all'apoteosi.

Nel tempo in cui era al Messico il Tamberlik ebbe una delle più singolari avventure della sua vita.

Le campagne erano infestate da bande di briganti: essi avevano spinto l'audacia fino al punto di arrivare talvolta quasi fino alle porte della capitale.

Un giorno, il Tamberlik, uscito a cavallo, fu verso le 2 del pomeriggio catturato dalla banda del noto «sequestratore» *Manga de Clavo*.

Poche ore dopo, l'impresario riceveva una lettera, che gli annunziava che il suo tenore era sequestrato!... Gli si domandava, per restituirlo, una somma enorme.

Il Tamberlik, costretto dalle minaccie, aveva firmato un biglietto, in cui si ob-

bligava a pagare all'impresario centomila lire, purchè le consegnasse, nel modo che gli sarebbe indicato, come parte del suo riscatto.

Ma l'impresario volle avvertire la polizia: i briganti subito n'ebbero vento; e presero il largo per la campagna.

Per tre giorni il tenore fu indarno aspettato nella capitale.

L'avevano condotto di *sierra* in *sierra* e il secondo giorno, stanco dell'ozio (c'è chi dice che l'ozio non stanca mai!) egli, presa una chitarra, s'era accompagnato in alcune ariette.

Paquita, la moglie di *Manga de Clavo*, aveva ascoltato quei canti come rapita: e le lacrime avevano inumidito i suoi begli occhietti.

La sera del terzo giorno il Tamberlik s'era addormentato sul suo pagliericcio.

A un tratto i suoi occhi son feriti da un bagliore e vede chinato *verso di sè* un seno sfolgorante di bianchezza in mezzo a un fiocù scompigliato.

— *Senor, senor*, — gli mormora affettuosamente all'*orecchio* una blanda voce femminile — *Despiertese*.

Ed egli si sveglia; si alza.

La bella aveva propinato ai suoi una bevanda in cui era un potente narcotico.

E mentr'erano immersi nel sonno, i due staccavano i muli e partivano.

Il tenore tornò nella capitale colla più bella delle *novie*, poichè Paquita l'aveva voluto seguire.

Due anni dopo, l'ammaliantissima messicana, a cui il Tamberlik aveva fatto un *sassegno principesco*, si suicidava, in un bagno pubblico, a New York, per un amore infelice con un altro artista.

Ma, cosa strana, le fu trovato dinanzi il ritratto del Tamberlik, del benevolo protettore, su cui essa aveva tenuto gli occhi fino all'ultimo momento.

Un curioso fenomeno atmosferico fu constatato quattro giorni addietro a Castlecomer (Irlanda).

Verso le 4 pom. il cielo si coprì improvvisamente, una forte pioggia incominciò a cadere, accompagnata da un temporale furioso, che durò sino alle 7. In tal momento la città intera fu avvolta in nere nubi. Tutti gli animali furono presi da spavento. Alcuni minuti dopo, cadde una dirottissima pioggia nera: le goccie di pioggia lasciavano segni neri su tutti gli oggetti.

L'acqua dei ruscelli e dei pozzi divenne ugualmente nera, e fu impossibile berla per parecchie ore.

Una donna che uccide il suo amante. Telegrafano da Casola Valsenio (Ravenna) che nella scorsa notte certa Faziani Domenica, nubile, uccise con un colpo di coltello il suo amante, certo Albertazzi Cesare, calzolaio del paese ammogliato con prole.

La donna venne subito arrestata.

Il Faziani *rimase morto sul colpo*.

Ignorasi quali motivi abbiano spinto la donna a commettere un simile delitto, che ha impressionato gravemente il paese.

Notiziario

In onore dei morti di Dogali.

Il giorno dello Statuto verrà inaugurato a Roma il *monumento ai caduti di Dogali* nel piazzale della stazione.

Assisteranno all'inaugurazione i superstiti di quella infausta e gloriosa giornata.

Fra questi vi sarà il capitano Michelini.

Assisteranno le rappresentanze dei reggimenti, di cui i distaccamenti parteciparono a quel fatto d'armi, e al combattimento di Saati.

Assisteranno alla cerimonia anche i Sovrani.

Trenta mila fucili a ripetizione.

Le fabbriche d'armi di Terni e di Torino hanno ricevuto ordine di spedire a Napoli 30 mila fucili a ripetizione.

Il comizio contro la politica coloniale.

Ieri l'altro sera si sono riuniti a Roma i promotori del Comizio di protesta contro la politica coloniale.

Il Comizio si terrà, molto probabilmente, il giorno 29 corr. in locale da destinarsi.

Un Comizio a Milano.

Domenica 22 corr., al teatro della Canobbiana a Milano avrà luogo un Comizio per tener viva l'agitazione contro l'invio delle truppe in Africa.

A giorni uscirà il manifesto del Comitato promotore.

Concordia nei ministri.

L'accordo fra i Ministri sulla questione finanziaria è completo e sono inesatte tutte le notizie contrarie sparse in *proposito*.

Quando il Gabinetto si è ricostituito, gli attuali Ministri aveano discusso anticipatamente il programma finanziario e determinata la via da seguire.

Le opposizioni attuali erano prevedute e prevedibili, il Governo è deciso ad affrontarle nettamente, perchè la maggioranza possa definitivamente contarsi.

Questione di fiducia.

Si assicura che il Ministero porrà la questione di fiducia sulla sospensione dell'abolizione del secondo decimo di guerra.

Negoziati commerciali.

Degli scambi d'idee hanno luogo tra Vienna e Roma per aprire negoziazioni commerciali, che cominceranno dopo che il Parlamento *italiano abbia approvata* la tariffa generale.

Per i maestri.

Il ministro delle finanze ha ordinato che si eseguiscano le previsioni di legge pel servizio di cassa e Monte delle pensioni dei maestri, applicando loro l'articolo 640 del *regolamento* di contabilità.

Raccomandazioni ai relatori di bilanci.

L'on. Bianchari ha raccomandato, insieme al *Presidente dei ministri*, ai relatori dei bilanci, che si devono ancora discutere, di tener pronte le relazioni in modo che possano essere distribuite in tempo.

Deplorasi che taluno di questi relatori, anzichè trattenersi a Roma per condurre il lavoro a termine, se ne sia *assentato*.

L'inazione partigiana di Depretis.

La *Tribuna* deplora l'inazione partigiana dell'on. Depretis e vorrebbe che egli comprendesse che la situazione è mutata e che abbandonasse gli abusati artifici.

Ne guadagnerebbero la serietà e la stabilità del Governo.

Quel che ha in animo di fare Baccarini.

Consta che l'on. Baccarini, quando sarà portata dinanzi alla Camera la questione dei provvedimenti finanziari, provocherà una discussione sulla situazione delle nostre colonie in Africa, per stabilire a chi spetta la responsabilità delle ~~vicende africane, cui devesi~~ gran parte della nostra attuale situazione finanziaria.

L'onor. Baccarini insisterà sulla necessità di una Commissione d'inchiesta in Africa.

L'esposizione del Vaticano.

Continuano alacremente i lavori per l'esposizione al Vaticano.

Molti son già gli oggetti pervenuti, *ma non si potrà che fra qualche settimana incominciarne il collocamento.*

Due nuove locomotive.

Lo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena ha consegnato alla Società Mediterranea due nuove locomotive che intitolansi *Cavour* e *Garibaldi*.

Esse appartengono al tipo di quella che sotto il nome di *Vittorio Emanuele* formava uno dei più belli ornamenti dell'Esposizione di Torino del 1884 e sono le prime delle dodici che la Ditta Ansaldo deve consegnare, per attivare il servizio della succursale dei Giovi appena sarà aperta.

Ultima Posta

Il rifiuto dell'Inghilterra.

Londra 12. Confermasi che l'Inghilterra ricusa di partecipare ufficialmente all'esposizione del 1889; faciliterà tuttavia l'invio dei prodotti dell'industria privata inglese.

La situazione a Candia.

Le ultime notizie di Candia sono rassicuranti, tuttavia una certa irritazione esiste sempre.

I cristiani conservano un contegno di aspettativa.

La stampa greca crede che il sultano possa calmare gli spiriti accordando le innovazioni amministrative e finanziarie richieste dai deputati cristiani all'assemblea generale.

Ciò che consiglia e propugna un ammiraglio francese.

L'ammiraglio in ritiro, Bourgoing, ha distribuito ai senatori e deputati un opuscoletto autografato nel quale dice che, nella previsione di un'alleanza italo-tedesca, il governo *francese disegna di* concentrare le corazzate nel Mediterraneo e di prendere all'occorrenza, e vigorosamente l'offensiva contro la flotta e i porti italiani.

Essere perciò da tenere che le coste della Manica e i porti del Nord rimangono in sufficiente difesa e la flotta tedesca li possa espugnare o almeno rovinare in poche ore.

Per conseguenza propugna il compimento sollecito delle otto corazzate che sono sui cantieri e la costruzione di altri legni da guerra.

Telegrammi

Parigi 12. Il consiglio dei ministri decise di respingere l'ordine del giorno della commissione del bilancio e d'attendere l'esito della discussione che se ne farà alla Camera lunedì o martedì.

Belgrado 12. La regina è partita per l'oriente salutata dalla popolazione fino al vapore.

La crisi ministeriale è sempre pendente.

Garascanine persiste a ritirarsi.

Parigi 12. Il *Temps* ha da Tunisi:

La colonia italiana raccolse in questi ultimi giorni duecentomila franchi pella costruzione di un grande collegio dove si insegnerà la lingua italiana.

Napoli 12. Il «Washington» ha salpato alle ore 5 e 35 per Massaua con 322 uomini, i colonnelli Wallee, Begni, Carli, alcuni sottoufficiali, 36 cannoni, munizioni, vettovaglie e materiale.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12

Rendita Ital. 1 gennaio da 98 95 a 99,10 1 luglio 96.78 a 96 93 Azioni Banca Nazionale —.— —.a— Banca Veneta da 357.— — a 358.— Banca di Credito Veneto da 271,50 a 272 50 Società costruzioni Veneta 825. a 826.— Cotonificio Veneziano 216.— a 217. Obblig Prestito Venezia a premi 22,75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— 1/8 a 200. 5/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 — da 123.75 a 124,15 e da 124.20 a 124.45 Francia 3 da 100.85 a 101.10 — Belgio 3 1/2 da — a —.— Londra 4 da 2 1/2 a —.— Svizzera 4 100.75 a 101.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200. — — 200.50 a da — — a —

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

ROMA, 12.

Rendita italiana 99.08 — Banca Gen. 682.50

MILANO, 12.

Rendita Ital. 99.17 — 99,12 —— — Merid —.— a — Camb Londra 25.41 —40 —.— Francia da 101.10 a 101 — Berlino da 124.60 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 12

Rendita italiana 99.40 .—— — Banca Nazionale 2190. .— Credito mobiliare 1005.— Merid. 777.— Mediterranee 610.50

FIRENZE, 12.

Rend. 99.15 — Londra 25.37 —— Francia 100 96 — Merid. 778.— Mob. 1008.—

PARIGI, 12.

Rendita 83.65 — Rendita 80.27 108.32 — Rendita Italiana 98.— Londra 25.24 3/4 — Inglese 102.— 9/16 Italia 1/2 Rend. Turca 13.70

BERLINO, 12

Mobiliare 449.— Austriache 365.— Lombarde 140.50 Italiane 97.25

VIENNA 12.

Mobiliare 291.10 Lombarde 78.50 Ferrovie Austr. 235.10 Banca Nazionale 874.— Napoleoni d'oro 10 41 1/2 Cambio Publ. 50,25 Cambio Londra 126.90 Austriaca 82.65 Zecchini imperiali 5 98

LONDRA 11

Inglese 103 1/16 italiano 97 7/8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 13

Chiusura della sera it. 98.05

MILANO 13

Rendita ital. 99.17 ser. 99.12
Napoleoni d'oro 20.—
Marchi 124.— Pane.

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 81.45
id. austr. (arg. 82.60
id. austr. (oro) 112.—
Londra 127 — Nap. —.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 3.46 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Annunzi a modici prezzi

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco